

articolo liberamente disponibile in formato digitale solo
sul sito Web astrosophy.com

IL RINNOVO DEGLI ANTICHI MISTERI PERSIANI

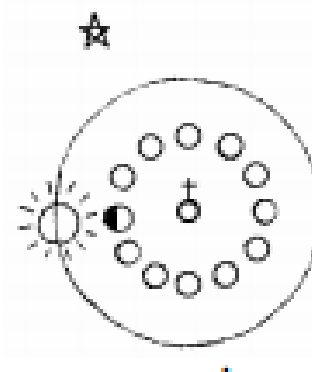
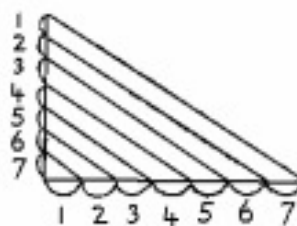
Willi Sucher 17 Luglio 1966

Rudolf Steiner parlò dell'importanza della misura del tempo persiana e a noi è richiesto un grande sforzo per comprendere le sue parole. L'antica tradizione persiana prevedeva che 12 mesi fossero uguali a un mese di 28/29, 30, 31 giorni. Questa era la base dell'astrologia persiana nell'era dei Gemelli.

A cosa ci serve occuparci di ciò? Chronos (Saturno) si riferisce al tempo, che è un elemento di misura. Sappiamo che ogni giorno consiste di 24 ore, o (per essere precisi di) una rotazione della Terra intorno al suo asse. Un mese nel calendario è un ciclo lunare. Queste lunazioni (orbita sinodica) progrediscono da Luna Nuova a Luna Nuova, il che richiede 29,5 giorni. Un anno è misurato dal percorso apparente del Sole intorno alla Terra, tornando alla stessa posizione in 365 giorni. Questi sono tutti parametri cosmici, e sono la base di tutte le nostre misurazioni del tempo.

Un'orbita è il percorso della rotazione della Terra intorno al suo asse. Il Sole, la Luna e i pianeti percorrono ognuno le proprie orbite. Sappiamo anche che in topografia, nella rilevazione di un terreno si usa un punto fisso per valutare la dimensione di un particolare pezzo di terra. Si proietta uno standard minimizzato (un'unità minimizzata) di spazio in uno spazio più grande, o un tempo minimizzato in un tempo più grande, in relazione alla misurazione dello spazio e del tempo. Questa si chiama progressione; per esempio, un giorno è essenzialmente uguale a un anno, anche se richiede meno tempo. Sta a simboleggiare una rotazione più grande. Questo può essere usato come mezzo per conoscere il tempo. Un giorno, o grado, del Sole dopo la nascita può rappresentare un anno di vita. Se il Sole si sposta di dieci gradi dopo la nascita, questo si riflette nel decimo anno di vita. Si possono trovare tutti i tipi di proiezioni che dimostrano che la parte riflette il tutto, e il tutto riflette la parte. Oggi ci occuperemo di tali proiezioni, per esempio, la lunazione ordinaria.

Quando un lato della Luna è illuminato dal Sole, abbiamo una Luna Nuova sulla Terra, e questa Luna ritorna dopo 27,3 giorni, ma il Sole si sarà spostato in un'altra posizione, che la Luna deve ora inseguire. Quindi aggiungiamo due giorni, e



questo è il mese sinodico.

Durante un anno, ci sono dodici lunazioni di questo tipo, con uno scarto di pochi giorni in più, ovvero 12,37. Osserviamo dove il mese sinodico ricade, ricordando che possiamo aspettarci che 29,5 giorni siano paragonabili a 365 giorni.

I persiani usavano queste conoscenze nei misteri con una piena consapevolezza delle loro implicazioni, quindi dobbiamo cercare di approfondirci nel modo di operare dei persiani. Pensiamo come se stessimo vivendo nel 2907 a.C., l'inizio dell'Era del Toro e al tempo di Zarathustra, e di decidere di avere una "anteprima" nell'anno 747 a.C., che rappresenta l'inizio dell'Era dell'Ariete. Sottraendo 747 da 2907, si arriva a 2160, che è la durata di ogni civiltà. Le forze cosmiche scesero in Ariete, che poi si fecero strada nella civiltà al tempo di Cristo. Ma prima vogliamo indagare quell'epoca egizio-caldea del 2907, che fu permeata dalle forze del Toro.

Nel 2907, alla fine dell'Età dei Gemelli e dell'Età Persiana, il grande iniziato Zarathustra aveva previsto la futura salvezza. Questa sarebbe avvenuta nel momento in cui l'umanità rischiava di scivolare nell'abisso più profondo. Sapeva allora che un momento di risurrezione doveva venire, e che il punto più profondo in cui sarebbe potuto ancora avvenire sarebbe stato il Mistero del Golgota. Tali Iniziati devono essere guide per il loro popolo, ed erano quindi chiamati Re. Per esempio, Re Artù, nella tradizione celtica, era davvero un grado di Iniziazione. Guidavano e consigliavano il loro popolo dal punto di vista economico, agricolo e spirituale. Tutti i Re erano iniziati, come i faraoni; perciò erano abituati a guardare nel futuro per le loro visioni e i loro calcoli. I Re Magi avevano un dono speciale per la profezia stellare. Le stelle possono dare un senso di realtà spirituale, che si può sperimentare nel proprio essere.

Prendiamo l'anno 2687 a.C., che è 220 anni dopo l'inizio dell'Era del Toro. In quel periodo, Giove e Saturno erano in una Grande Congiunzione nei Pesci, e i Persiani sapevano come calcolare tali cose in anticipo. Dobbiamo ora trasmutare questi 220 anni in lunazioni. Per fare questo, dobbiamo moltiplicare 220 anni per il numero di lunazioni in un anno -12,37- per arrivare al numero di lunazioni di 29,5 giorni ciascuna, che avvengono in un anno di 365 giorni. Stiamo così passando da 2907 a 2687 anni solari equivalenti (un anno lunare equivale a un anno solare). Questo ci lascia un saldo di 33 anni, attraverso la trasformazione di queste lunazioni in anni solari:

$$\begin{array}{r} 2907 \text{ BC} \\ -2687 \\ \hline 220 \\ 220 \times 12.37 \text{ lunations} = 2720 \\ \hline -2687 \\ \hline 33 \text{ AD} \end{array}$$

Cosa videro allora questi saggi? Videro questa Grande Congiunzione di Saturno e Giove nei Pesci, che si riferisce alla Grande Congiunzione del 6 a.C. che i Tre Re seguirono, che fu il tempo dell'Incarnazione Spirituale. Questo era il loro faro guida nei cieli, che li conduceva al luogo dove era avvenuta la nascita. Infatti, aspettavano con ansia il momento in cui il grande compimento sarebbe stato vicino, che Zarathustra aveva preannunciato attraverso i suoi calcoli come: la Grande Redenzione.

I Pesci, come sappiamo, è un simbolo di adempimento. Ritrae questo fatto spirituale, attraverso il suo simbolo: $\text{♆} \circ \text{♃}$ "fianco a fianco" o "due mondi" suggerendo che dopo una lunga lotta, due mondi entrano in uno stato di comunione, che richiede sia sofferenza che guarigione per il suo compimento. In questo modo, gli Iniziati, in virtù della loro capacità di leggere il tempo, erano in grado di calcolare il tempo dell'avvento nel 33 d.C. I moderni potrebbero chiamarla coincidenza.

Gli antichi, tuttavia, non erano così primitivi da non essere in grado di corroborare questo con un altro metodo di progressione per trasmutazione temporale.

Sappiamo che Saturno impiega 29,458 anni per percorrere la sua orbita e tornare alla stessa stella fissa. Questa è una rivoluzione siderale. Secondo la suddetta legge di progressione, questo equivale a un anno del Sole che percorre la sua orbita, per cui un anno solare equivale a un anno di Saturno. Pertanto, se prendiamo un anno solare come equivalente a un anno di Saturno di 29,458 anni, troveremo che i persiani usarono questo calcolo arrivando all'anno 2806 a.C. Questo fu circa 100 anni dopo l'inizio dell'Era del Toro, e 120 anni (due Grandi Congiunzioni) prima del 2687 a.C., quando ci fu un'altra Grande Congiunzione di Saturno e Giove nei Pesci:

<p>2806 Congiunzione Giove & Saturno in Pesci <u>2687</u> 119 = 2 Grandi Congiunzioni precedenti</p>	<p>2907 = punto d'inizio dell'era del Toro <u>2807</u> = Giove congiunto a Saturno in Pesci 100 x 29,458 (trasposizione in anni di Saturno)</p>
<p>2945,8 <u>-2907</u> 38 d.C.</p>	

I conoscitori del tempo persiani vedevano attraverso le prospettive del tempo. Tali confronti calcolati, tuttavia senza la rigidità di un computer, ci danno una base sicura e corretta su cui stabilire una astrologia spiritualizzata, e ci offrono anche una spina dorsale alla nostra visione nel mondo spirituale.

Se ora ci rivolgiamo all'anno 747 a.C., l'inizio dell'Era dell'Ariete, un odierno cosmologo addestrato nei misteri potrebbe di nuovo giungere ad un risultato simile a quello del precursore della Grande Congiunzione dei Pesci del 6 a.C. Lavorando con questa equazione temporale, ci si troverebbe di nuovo al tempo di Cristo, e si incontrerebbe di nuovo la profezia. Per dimostrarlo, dobbiamo solo scegliere alcuni esempi come punto di vista generale. Si potrebbe anche verificare tali calcoli per quanto

riguarda le posizioni geografiche.

Cosa dobbiamo fare con questo aspetto precristiano? In questa età moderna è richiesta una rinascita dell'astrologia attraverso un rinnovamento della metodologia persiana da parte dell'impulso cristico.

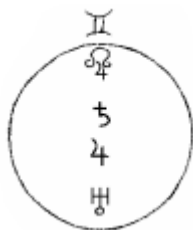
Ma oggi vorrei soffermarmi sulla proiezione del tempo dal Golgota stesso. Nell'anno 1910, Rudolf Steiner parlò a Stoccolma della Seconda Venuta. La città ospitava allora una sezione della Società Teosofica, il cui responsabile implorava Steiner di non tenere conferenze a causa delle configurazioni planetarie avverse. C'era quella che si chiama una "croce" nel cielo, composta da quattro pianeti in quadratura - e le quadrature sono mortali per l'astrologo. Ma il Dr. Steiner insistette nel parlare della Seconda Venuta come raffigurata in *Atti I*. Questo è un esempio di ciò che dobbiamo fare quando ci troviamo di fronte alle stelle - non soccombere alla paura, ma sviluppare azioni spirituali positive.

Prendiamo ora l'equazione di un anno solare rispetto a un anno di Saturno. Rudolf Steiner fece notare che dagli anni 1933-5-7 e fin nel lontano futuro - durante i prossimi 3000 anni - ci sarebbe stata data la possibilità di sperimentare la Presenza del Cristo nel Corpo Eterico. Prendiamo un anno lunare, che equivale a 12,37 lunazioni, come uguale a un anno solare. Pertanto, un anno solare corrisponde a 12,37 anni nella storia. In una lunazione (un mese), Saturno si sposta di un grado della sua orbita, quindi 12° all'anno.

Dal 1933 d.C. (la Seconda Venuta), sottraiamo 33 (il ritmo di Cristo Gesù), questo ci dà 1900 anni, o 1900 gradi di Saturno. Questo è cinque cicli di Saturno, più 100 gradi (5 x 360 gradi = 1800 + 100 gradi) = 1900

5 x 29.458	147	
Starting from 33 AD	+33	
	180	+ 100° next c. 8 years, or
		188 AD

Cosa possiamo vedere con questo? Nel 188 d.C. Saturno aveva percorso 1900 gradi della sua orbita dal 33 d.C. In quell'anno del 33 d.C., Giove era nel suo nodo ascendente in Gemelli, ricordandoci del Golgota; mentre Saturno, entrando nel nodo di Giove nel 30 d.C., ci ricorda il Battesimo. Saturno è collegato al Padre e Giove al Figlio. Urano è entrato nel nodo ascendente di Giove nell'anno 188 d.C., il che indicava che una specie di avvenimento ebbe luogo ad un livello superiore e che era l'equivalente del Battesimo. In questo modo, possiamo progredire con Saturno attraverso la storia.



Quando i dipinti della Cappella Sistina di Michelangelo furono creati, Saturno si trovava in questo nodo ascendente di Giove. Qui riecheggia di nuovo la voce del Padre,

come se dicesse: "Sarà", proprio come San Giovanni Battista udì le parole: "Questo è il mio Figlio prediletto, nel quale mi realizzo come Sé", come l'Io Cosmico.

Al tempo del Golgota, Giove entrò nel proprio nodo, perché Giove è collegato con le forze del Figlio, che preparano il futuro. Nella sfera di Giove si compiono atti che preparano il futuro di questo cosmo solare. Il Figlio ha ora assunto la guida, e questo è il seme di tutta l'evoluzione futura. Si tratta sicuramente di condurre il passato verso il futuro. Nel 188 d.C., Urano entrò in questo nodo planetario di Giove. Urano rappresenta un'ottava più alta, perché proviene da un sistema extrasolare ed è collegato al Manas, un principio superiore del nostro essere. Questo dimostra che qualcosa, come la Seconda Venuta, può accadere per trascendere l'esistenza meramente fisica. Per quanto riguarda il 188 d.C., abbiamo avuto a che fare con ritmi puramente temporali che indicano un momento di crisi invisibile, di cui non ci sono prove documentali.

Questa è un'indicazione cronologica dei misteri persiani che può essere ravvivata. Tuttavia, le nostre indagini devono essere permeate dell'essenza del cristianesimo e di quell'impulso cristico che porta a tali grandiose prospettive del futuro, come l'Apocalisse.

Traduzione Cristiano Lai